

L'intervista  
Damiano: per i contratti  
cammino in salita

Guerra al mobbing  
Pronta una legge contro  
le violenze psicologiche

Droga, alcol e...  
Dipendenze, manuale  
per i delegati

Scioperi nei servizi  
Il testo integrale  
della nuova legge

A PAGINA 2

FACCINETTO

A PAGINA 3

LACCABO e RICCI

A PAGINA 4

MANDREOLI

A PAGINA 6

IL DOCUMENTO

ONDATA DI ESubERI IN ARRIVO PER I DUE COLOSSI DELLE PUBBLICITÀ AL CENTRO DELL'ATTENZIONE DELLE CRONACHE FINANZIARIE. MA IL SINDACATO ADESSO ANNUNCIA BATTAGLIA

Lo spauracchio dei massicci esuberi sembrava tramontato assieme alle mega-ristrutturazioni industriali, ed invece ricomincia in voga, sulla scia di manovre finanziarie, soprattutto nel caso Enel che con disinvoltura minaccia una cura dimagrante di 25 mila unità e 13 mila della telefonia fissa preannunciati da Telecom come freddo corollario di un rilancio finanziario, o di un ripianamento di debiti.

Enel prevede 25 mila posti da tagliare entro il 2004 ma Giacomo Berni, leader di Cgil-elettrici, parla di «ebbrezza da Borsa che fa dare i numeri».

La «bordata» di Tatò è spuntata fuori come il classico coniglio dal cilindro: «Con l'Enel ci confrontiamo quasi tutti i giorni. Ebbene, mai, in nessun incontro, è stata ventilata nemmeno come ipotesi un numero di esuberi tanto consistente. Anzi, nella discussione sul piano d'impresa, Enel ci ha proposto la costituzione di una «training company» del gruppo per formare il personale da ricollocare - in caso di eccedenze - nell'ambito del gruppo stesso, quindi in attività diversificate, oppure fuori dal gruppo». Motivo per cui, spiega Berni, non è mai stato reso esplicito un problema di esuberi strutturali. E allora, il prospetto delle eccedenze presentato da Tatò agli investitori? «Lo abbiamo analizzato: quel numero di 25 mila, che è una enormità, dev'essere interpretato: è tutta gente che sta per perdere il posto, oppure si vuole solo sfruttare le previsioni occupazionali di un calo "naturale" che riguarda l'Enel nei prossimi anni?».

Il sindacato ha fatto i conti: entro il 2004, se non cambiano le regole, 11 mila addetti maturano il diritto alla pensione. Inoltre, 5.400 dovrebbero seguire le tre famose Genco, le tre società che devono essere vendute. Infine, se l'Enel cede le sue reti alle municipalizzate, come prevede il decreto, altre 2 mila risulteranno eccedenti. «Dunque i grossi numeri del road show sigonfiano da soli. Ma non è chiaro se Tatò ha "sparato" i 25 mila per rendere appetibile la privatizzazione dell'Enel. Se così fosse, saremmo tuttavia in gran parte di fronte al naturale turnover, tanto più che Enel ha bisogno di 3-5 mila assunzioni per sostituire le professionalità. Quindi il problema è gestibile, da qui al 2004». Se invece i 25 mila di Tatò sono in aggiunta al calo previsto? «Allora sarebbe un fatto dirimente. Ma un'azienda seria dovrebbe comunicarlo al sindacato». E poiché ciò non è accaduto, e non sta accadendo, per questa ragione il sindacato attribuisce l'exploit di Tatò alla «moda» borsistica. Berni: «Tu vai in Borsa, annunci i licenziamenti, ed il titolo va alle stelle. Ma la sostanza dov'è? Non mi pare un modello di chiarezza di cui tuttavia, e ne prendo atto, la Borsasi fida».

Molto più problematico l'orizzonte definito dall'Oppa Telecom. Permette il leader delle telecomunicazioni-Cgil, Fulvio Fammoni, che il prospetto dei 13 mila esuberi previsti dall'Oppa è stato confermato più volte da Roberto Colaninno. Ma il sindacato è contro: «Siamo pronti a discutere di riorganizzazione aziendale - spiega Fammoni - ma non a discutere di riduzioni proprio in un settore come questo che vanta invidiabili trend di sviluppo e di profitti. Attendiamo da tempo un vero progetto industriale su cui discutere. Ma un vero progetto, non i profili di scenario o la definizione di iniziative finanziarie. Significa dire come si intende sviluppare gli investimenti e mettere mano all'organizzazione di un'azienda: in tal caso siamo pronti a discutere di tutti i problemi. Ma, poiché manca perfino il prospetto analitico del piano, la proposta dei 13 mila esuberi riguarda solo un'aridazione di costi».

Ma il sindacato a suo tempo ha annunciato netta opposizione a qualsiasi proposta limitata alle sole esigenze di costi. Un percorso corretto, comporta che qualsiasi intento riorganizzativo non sarebbe in nessun caso decollato da tagli predefiniti, ma che eventuali ecce-

Quotidiano di politica, economia e cultura

L'Unità

# Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO



2,4%

Secondo l'ultimo rapporto congiunturale dell'Irs nel 2000 e nel 2001 sarà questa la crescita che farà segnare il pil italiano

500ml

Secondo l'Irs è questo il saldo occupazionale che si dovrebbe avere nel 2001 rispetto ai livelli del 1998

1,6%

È questo, sempre secondo le stime dell'Irs, il rapporto deficit/pil che si registrerà l'anno prossimo. Nel 2001 toccheremo quota 1,2%

1,9%

Questo è invece l'indice di inflazione previsto per il prossimo anno, in lieve aumento rispetto all'1,6% atteso per il 1999

7,3%

È il balzo fatto segnare ad agosto dalla produzione industriale italiana secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istat

30,7%

Secondo l'Anima è questa la percentuale di aziende del settore meccanica varia che nel terzo trimestre hanno visto aumentare il loro fatturato

## Il caso

L'ebbrezza della Borsa da un lato le difficoltà di Colaninno dall'altro nel mirino del sindacato  
Domani scioperano tutti i lavoratori telefonici

# 40mila tagli Telecom ed Enel pronte a calare la scure

GIOVANNI LACCABO



Roberto Colaninno



Franco Tatò

### INFO

Italtel, interrogazione Ds al Senato

Un'interrogazione sulla situazione Italtel dell'Aquila è stata presentata dal Gruppo Ds al Senato al Presidente del Consiglio D'Alema e al ministro per l'Industria Bersani. Lo ha reso noto il senatore Ferdinando Di Orio. Nell'interrogazione si chiede al Governo di intervenire affinché venga scongiurata la perdita di 800 posti di lavoro «in un'area già debole sul piano occupazionale».

denze sarebbero state strettamente connesse a progetti e piani, e che soprattutto - in tali casi - le questioni sarebbero state affrontate previo esame dei piani di formazione, della riqualificazione, della ricerca nell'ambito del gruppo e anche di solidarietà. Con l'obiettivo - spiega ancora Fammoni - non solo di garantire le migliori condizioni ai la-

vadori in una fase di difficoltà, ma anche di salvaguardare le occasioni di lavoro produttive che guardino anche al futuro dell'azienda. Invece prevale l'impressione che i piani di Colaninno siano attenti soltanto ai costi: «Motivo per cui siamo contrari. Da qui lo sciopero di domani per chiedere il piano industriale». Non solo: la di-

scussione sui 13 mila esuberi Telecom, finora, non è stata proposta nelle sedi proprie, ma solo sui giornali, dove si è teso ad insinuare che il taglio non sarebbe doloroso, in quanto - a dire dell'azienda - dei 13 mila candidati al capestro, ben 9 mila starebbero per maturare le condizioni della pensione entro i prossimi due anni. Fammoni: «A me non risulta che in Telecom ci siano 9 mila addetti in procinto di andare in pensione. A meno che l'azienda non abbia in testa i prepensionamenti, ai quali siamo contrari. In secondo luogo, si tratta comunque di migliaia di posti di lavoro al macero. Un sindacato verificherebbe tutti i problemi ma, trattandosi di migliaia di posti di lavoro concreti, il nostro primo dovere è di verificare se le nuove necessità occupazionali possano riguardare la riconversione di parte del personale. O, se è l'esuberante è dimostrato, si tratta di verificare se il personale può essere spostato ad altre attività del gruppo. Ma non stiamo parlando di un settore in crisi, tutt'altro: se si riduce in maniera così drastica l'occupazione in settori così promettenti, poi è difficile pensare ad un progetto di saldo occupazionale nel prossimo periodo».

Il sindacato ha coinvolto il governo, che si è dichiarato disponibile.

### INFO

Fincantieri, sindacati in allarme

No al frazionamento della Fincantieri. È la linea di Fiom, Fim e Uilm, dopo l'incontro della scorsa settimana con la direzione aziendale, che ribadisce come «obiettivo strategico e condizione essenziale per impedire il ridimensionamento della linea della difesa dell'ingegneria del gruppo». Inoltre il sindacato chiede di «accelerare il confronto con l'Iri e il Governo sulle condizioni della privatizzazione di Fincantieri. Il 29 ottobre a Genova conferenza nazionale sulla cantieristica, per i sindacati questo può essere il momento cui avviare questo confronto con tutti gli interlocutori di questo processo, a partire dal Ministro dell'Industria».

### L'ANALISI

## Il Welfare State alla prova del 2000

IGNAZIO VISCO \*

Una delle principali trasformazioni strutturali che le economie dell'Occidente si apprestano ad affrontare va individuata nell'adeguamento all'invecchiamento della popolazione e al rallentamento del tasso di incremento demografico. L'invecchiamento e la diminuzione dell'indice di fertilità faranno diminuire il numero degli occupati, segnatamente a partire dal 2010. Secondo le stime Ocse basate su uno scenario che non prevede interventi riformatori, nel 2030 sarebbero occupate solo due persone per ogni persona anziana rispetto al rapporto di 1 a 5 nel 1960 e di 1 a 3 attuale. Un mercato del lavoro in fase di contrazione o contrassegnato da una espansione più lenta determinerà un riduzione della crescita del livello di vita. Stando alle stime Ocse basate su un modello macroeconomico in equilibrio generale dinamico, per la metà del secolo il livello di vita del Giappone - misurato dal Pil pro capite aggiustato in relazione agli effetti del cambiamento - dovrebbe diminuire del 23%, quello della Ue del 18% e quello degli Stati Uniti del 10% rispetto al livello che avrebbero raggiunto nello scenario di riferimento.

domanda di tempo libero stante il fatto che le società sono diventate più prospere, ma oltre a questo in molti paesi le politiche del lavoro e sociali hanno determinato un incremento degli incentivi finanziari a favore del prepensionamento. Un rovesciamento di questa tendenza è chiaramente possibile (e necessario), ma non sarebbe sufficiente a compensare gli effetti della demografia. Un numero minore di lavoratori che mantiene un maggior numero di pensionati destinati a vivere più a lungo è una realtà che solleva anche problemi di natura fiscale e di equità tra generazioni. In particolare, nei paesi dell'Occidente i sistemi di welfare saranno sottoposti a pressione crescente nella misura in cui la spesa pensionistica assorbirà una quota sempre maggiore della spesa totale per lo stato sociale. Nel 1985 le pensioni rappresentavano il 35% circa della spesa sociale totale, ma alla luce delle tendenze demografiche e delle attuali politiche nei confronti degli anziani, questa percentuale potrebbe aumentare in maniera drammatica nei prossimi decenni.

L'Occidente ha analizzato approfonditamente le forze demografiche a monte dell'invecchiamento della popolazione e i fattori che sono alla base della tendenza al prepensionamento. La più importante implicazione di questo lavoro ai fini della politica consiste nel garantire un reddito adeguato ai pensionati limitando, al tempo stesso, il peso fiscale sulla popolazione attiva.

SEGUE A PAGINA 2

## INVESTIRE SU SE STESSI



## È LA MOSSA VINCENTE

A fronte di un investimento pari a € 19.900.000, offriamo l'opportunità di intraprendere una attività in un settore esente da crisi ed in forte crescita. Cerchiamo partners ai quali affidare la gestione ed il periodico controllo di apparecchiature da gioco-intrattenimento (rispondenti alla legge 45 del 6 ottobre 1995) da noi preventivamente collocate nell'ambito di una zona operativa che verrà, di comune accordo, contrattualmente definita. Sono previste percentuali fisse di ricavo su tutti gli incassi nonché l'esclusiva dei punti vendita.



Per informazioni più dettagliate inviare Fax a: EUROGAMES  
Via del Lavoro, 60 - 40127 Bologna - Fax 051/377008 - e-mail internet: eurogames@iol.it

